Mercoledì 9 Gennaio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 9.**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 7 GENNAIO

L' IMPRESTITO

La camera dei deputati imprenderà nel prossimo lunedì la discussione della situazione della finanza, esaminando una quistione che, cento volte agitata, attende ancora uno scioglimento, il quale soddisfaccia ai voti della popolazione e secondi i bisogni del paese.

Conveniamo però che i precedenti studi non furono nè superflui, nè sterili. Se i contribuenti sono carichi d' imposte, se la ripartizione delle tasse lascia ancor molto a desiderare, le condizioni del pubblico erario sono meno tristi e precarie che non tre anni addietro, e vogliamo sperar non lontana l'ora in cui il promesso equilibrio sarà finalmente ristabilito.

La lettura della relazione per l' imprestito di trenta milioni ce ne porge la fiducia. L'onorevole relatore ha esposta la situazione dell'erario, ha passati a rassegna i bilanci dal 1853 al 1856, ha controllate le somme per quindi conoscere quale sia la deficenza reale alla quale debbasi far fronte col chiesto imprestito.

Ad alcuni sembrerà inutile questa discussione. Parecchi diranno: a che ricercare se occorra o no la somma domandata? Ora che siamo impegnati nella guerra bisogna combattere, ed accordare ciò che si richiede, per sopperire ai bisogni dell'esercito e serbare incolume l'onore della bandiera.

Conveniamo che questa considerazione ha qualche peso. La lotta nella quale l'onore e l'avvenire del paese sono di mezzo, lotta arditamente affacciata, perchè così richiedevano gl'interessi non transitori, ma permanenti dello stato e che debbesi con lealtà e perseveranza sostenere, impone sacrificii, ma conviene misurarli, onde parare a qualsiasi eventualità.

Perciò se non si muovono lagnanze dell'imprestito e se niuno pensa a ricusare i richiesti sussidii, è peraltro ragionevole che la camera dei deputati, prima di approvare il progetto di legge, investigasse se la deficenza a cui provvedere era proprio di 30 milioni.

La relazione adempie assai bene questo incarico.

Ecco in poche parole lo stato delle finanze, quale dalla medesima risulta:

Deficenza sugli esercizii anteriori quale è dimostrata dallo spoglio del 1853:

	L. 35,125,361 21
Spese del 1854 .	» 147,779,516 55
Spese del 1855 .	» 144,605,552 62
Spese del 1856 .	» 142,753,161 53
Totale del passivo	L. 470,283,541 91

Le entrate fatte o presunte dei tre anni sono le seguenti:

1854	L. 160,743,064 35
1855	» 130,291,501 17
1856	» 130,745,608 34
Totale dell'attivo	L. 421,780,173 86

Confrontate le entrate alle spese, alla fine dell' anno corrente si avrebbe la deficenza di L. 48,503,368 05.

Senonchè l'enormità di questo disavanzo è soltanto apparente, essendo compresi in esso i fondi stanziati fin qui per l'estinzione della rendita pubblica al corso, non che il fondo residuo della liquidazione francese.

I fondi d'estinzione non impiegati a tutto il 1855 ascendono a L. 31,700,000 »

Quelli del 1856 a	» 5,715,000 »
Il fondo della liquidazione francese a	» 4,604,259 21
Totale	L. 42,019,259 21

Per tal guisa la deficenza reale alla fine del 1856 rimane di sole L. 6,484,108 84.

Da questo prospetto si deduce:

1. Che per l'imprestito del 14 aprile 1854, si è provveduto che i conti a tutto il 1855 si saldassero quasi senza deficenza.

2. Che la deficenza di sei milioni va ascritta interamente al 1856.

3. Che ad impedire le previsioni non siano smentite, giova, come avverte la relazione, usare con moderazione la facoltà di autorizzare nuove spese con decreto reale.

È vero che il ministro delle finanze si ripromette che i proventi di quest'esercizio abbiano a superare le previsioni del bilancio, e che perciò la deficenza abbia ad essere di soli quattro milioni; ma siccome bisognerà stanziare anche nel 1856 una somma per l'imprestito, si può stabilire il presunto disavanzo a sei milioni.

Come abbiamo già notato nel foglio di ieri, la spesa presunta per la spedizione d'Oriente si fa ascendere a tutto l'anno corrente a 74 milioni. Dedotto l'imprestito inglese di 50 milioni, resterebbero da fornirne 24, ai quali aggiunti i 6 milioni di deficenza, si ha la somma di 30 milioni, per provvedere i quali è chiesta l'autorizzazione di fare il prestito.

Ma in qual modo, quando e dove si conchiuderà il prestito? Il progetto di legge è compilato in termini diversi dalla legge del 14 aprile 1854. In luogo di domandare di poter fare un'emissione di rendita la quale basti a procurare i 30 milioni, si chiede di contrarre un prestito di 30 milioni effettivi. La differenza di compilazione è sostanziale, e la commissione l'ha osservata per dedurne una fiducia, la quale sembraci appoggiata a solidi argomenti; poichè, se non si avesse speranza di ottenere il prestito a meno onerose condizioni, il parlamento preferirebbe senza dubbio accordare l'emissione di una somma fissa di rendita pubblica, anzichè un imprestito, il quale non potrebbesi prevedere, stante le contingenze del credito, qual carico imporrebbe allo stato.

A questo riguardo fa d'uopo avvertire che due uffici della camera furono d'avviso che si dovessero aprire negoziati col governo inglese per ottenere da lui a prestanza la somma maggiore richiesta dal servizio della guerra. Intorno a questa proposta la relazione fa le seguenti considerazioni:

« La maggioranza della nostra commissione riconosce assai commendevole tale divisamento, e fa voti perchè sia tenuto nella debita considerazione; ma non crede opportuno di introdurlo nel dispositivo della legge, stante la delicata natura del negozio a fronte della dignità onde vogliensi improntati i nostri rapporti colle grandi nazioni confederate; e porta fiducia che dal signor ministro delle finanze niuna conveniente pratica sarà pretermessa per rendere le condizioni del prestito meno onerose allo stato.

« Se poi fuori del cennato espediente il prestito abbia ad assumersi piuttosto nell'interno che all'estero, piuttosto per sottoscrizione pubblica che a trattative private, quale sarà il tasso della rendita da alienarsi, quale il corso della emissione, sono questioni già replicatamente dalla camera risolte nel senso di lasciarne appieno l'apprezzamento e la responsabilità al potere esecutivo, il quale solo trovasi in grado di cogliere quelle opportunità che possono rendere l'operazione meno svantaggiosa. Ora più che mai importa di fare larga parte all'attività del signor ministro, *poichè non ci è tolta la speranza di ottenere il prestito a condizioni eccezionalmente favorevoli.* »

Queste ultime parole ci sembrano più che l'espressione di una speranza, la dichiarazione di una promessa, e ci fanno credere che, se sono esagerate le voci di un imprestito di cento milioni, non è però infondata l'opinione che l'imprestito di 30 milioni si contragga a patti soddisfacenti, rispetto alla condizione presente del credito pubblico ed a' sacrifici fatti ne' prestiti anteriori e che si chiuda finalmente la dolorosa serie degl'imprestiti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tutta la seduta venne impiegata a discutere sull'insegnamento secondario, sul regolamento cioè intorno a questo emanato, il 4 settembre, dal ministro dell' istruzione pubblica, il quale si difese dagli appunti fattigli nella seduta di ieri dal dep. Berti. Il regolamento venne inoltre propugnato dai dep. Bertoldi, Cadorna e Demaria. Un'assennata osservazione fece poi, sul finire della seduta, il dep. Torelli, il quale notava come fosse, a suo avviso, meno lodevole disposizione quella di escludere nei tre corsi di grammatica l' insegnamento dell'aritmetica: insegnamento utilissimo e direttamente, per quelli che contano poi attendere a carriere professionali, e indirettamente per tutti gli studiosi, giacchè serve in mirabil modo, come la geometria e la matematica elementare, a dar sesto alle idee e logica al raziocinio. Nè ci parve che il sig. ministro dell'istruzione pubblica adducesse ragioni sufficienti per giustificare quell'esclusione.

Del resto, la categoria relativa all' insegnamento secondario venne approvata a grande maggioranza e crediamo anche noi che dal regolamento *Lanza* verranno al paese non pochi benefici e in un non lontano avvenire.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Circolare Russa. I giornali francesi pubblicano il seguente sunto di questo documento, e lo dicono esattissimo e pressochè la riproduzione letterale dell'atto stesso:

Il gabinetto imperiale constata primieramente che l'interruzione momentanea delle ostilità, in seguito alla cattiva stagione, ha provocato necessariamente la speranza generale che se ne trarrebbe profitto per il ristabilimento della pace, e dichiara di non essere stato l'ultimo a riconoscere questo sentimento e a dedicarvi le sue giuste sollecitudini. Confessa francamente che il desiderio espresso dall'imperatore dei francesi in pubblica solennità a favore di una pace pronta e durevole era nello stesso tempo ed è ancora il voto più caro dell'imperatore Alessandro.

La politica elevata che è stata trasmessa per eredità a questo sovrano da' suoi predecessori gli fa un dovere di non usare della potenza che Dio ha messo nelle sue mani che per il bene del mondo, e di desiderare per conseguenza la pace non solamente per l'interesse de' suoi proprii sudditi, ma anche per quelli di tutta l' Europa. L' imperatore Alessandro non ha aspettato il momento attuale per correre verso questa meta. Alla sua accessione al trono, diede il suo pieno ed intero assenso alle basi ammesse dal suo augusto padre.

Queste basi però ammettevano interpretazioni diverse; l'imperatore, senza esitare, diede alle medesime il più largo sviluppo. Prova ne è il concorso franco e leale che prestò alle modificazioni da introdursi nel sistema politico dell' Oriente, e alla garantia collettiva che doveva assicurarne la indipendenza. Giunse persino a sagrificare tradizioni secolari e gloriose. Diede prova della sincerità delle sue risoluzioni mediante il modo col quale adottò i cambiamenti proposti per i principati del Danubio e per la navigazione di questo fiume.

Se le conferenze furono rotte per riguardo al terzo punto, la responsabilità non ne ricade sul gabinetto imperiale, imperocchè quando il gabinetto austriaco mise innanzi la soluzione che gli sembrava la più accettabile, fu il plenipotenziario russo che la dichiarò suscettibile di essere il punto di partenza di un accomodamento, e furono invece i ministri delle parti avversarie che la rigettarono in seguito a dissidenze intestine sopravvenute.

Durante i gravi avvenimenti che seguirono mentre torrenti di sangue scorrevano, e che le due parti belligeranti s'imponevano immensi sacrifizii, il cuore di S. M. era bensì molto afflitto di ciò, ma pure ella dovette mantenere il silenzio sino a tanto che i suoi nemici sembravano voler sostituire il diritto della forza a quello spirito di equità e di conciliazione, che da quasi mezzo secolo presiede ai destini dell'Europa.

Ma dacchè le informazioni pervenute al governo di S. M. l'hanno assicurata che i suoi nemici erano disposti a riprendere in considerazione le negoziazioni di pace sulle basi dei quattro punti, tali quali erano stati definiti nelle conferenze, il gabinetto imperiale non ha esitato ad andar incontro francamente a quelle disposizioni pacifiche, e a cercare francamente una soluzione possibile al terzo punto nell'ordine d'idee che era parso soddisfacente a diverse riprese a tutte le parti.

Qui si fa menzione di una notizia che forma l'allegata a questo dispaccio, e che comprende le condizioni già fatte conoscere da un dispaccio telegrafico da Koenigsberg (*già pubblicato nell'Opinione*).

Il gabinetto imperiale dichiara infine « che questa risoluzione dell'imperatore somministrerà un nuovo pegno dei sentimenti concilianti di cui egli è animato, e dei sacrifizii che è pronto a recare al riposo del mondo. S'affida al giudizio imparziale delle potenze che sono rimaste estranee alla lotta, e attende la decisione dei suoi nemici con calma e fiducia. »

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Sembra che le differenze fra il regno delle Due Sicilie e le potenze occidentali abbiano a riprendere, in conseguenza alla domanda fatta da queste ultime relativamente alla libera esportazione dei grani, e che fu già in altra occasione rifiutata dal governo di Napoli. La Francia e l'Inghilterra chiedono che l'esportazione possa effettuarsi durante l'inverno sino alla fine d'aprile e fissarono la quantità a 3,000,000 *tumoli*, misura napoletana che equivale al quintale di Francia. Pare che la Francia sia in ispecialità interessata in tale questione. Crediamo sapere che il governo di Napoli abbia anche a questa seconda domanda risposto negativamente, asserendo che le inondazioni avvenute non permettono al governo di concedere l'esportazione di grani che potrebbero essere necessari ad impedire la carestia all'interno. Noi non conosciamo la quantità dei grani che trovansi ne'granai del regno delle Due Sicilie, ma è certo che, prescindendo da ragioni politiche le quali consigliano al regno delle Due Sicilie la buona intelligenza colle potenze occidentali, sotto il rapporto economico il permesso dell'esportazione sarebbe di vantaggio grande per il paese. »

— Sulla missione del conte Esterhazy si legge nello stesso giornale:

« Da quanto veniamo a rilevare a buona fonte la risposta da Pietroburgo alle proposte recate colà dal conte Esterhazy è attesa in Vienna dal 15 al 20 del corrente mese e puossi, in base di corrispondenze qui giunte dalla capitale russa, attendere, che la medesima non sarà del tutto svantaggiosa, come lo fa pure presentire la nota del conte Nesselrode. Le condizioni peraltro che sembrano accettabili a Pietroburgo si discostano di molto dalla base proposta, ma gli amici della pace sperano nel conte Esterhazy onde operare un avvicinamento e nel rinvenimento di un mezzotermine. Vedremo se la Francia e l'Inghilterra accetteranno le modificazioni combinate a Pietroburgo. Sappiamo poi da persone ben informate, l'Austria non essersi impegnata a richiamare la propria legazione da Pietroburgo che nel caso di *assoluto* rifiuto da parte della Russia di entrare in trattative. Ad onta di tutto ciò, nei circoli politici non si crede poter sperare alla conclusione della pace, ma bensì che la guerra continuerà, e si trasporterà nel nord della Russia, ed è *a questa eventualità che si voglia abbia a riferirsi in gran parte la missione del colonnello de Manteuffel.* »

Dal *Corriere Italiano* del 4 rileviamo pure che il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ala barone Manteuffel, si recò immediatamente dopo il suo arrivo, ad onta della tarda ora, dall'ambasciatore prussiano conte de Arnim-Heinrichsdorf. Nel corso della stessa mattina, il colonnello ebbe una conferenza col conte Buol e più tardi portossi a visitare l'aiutante di sua maestà l'imperatore, conte Grünne. Alle ore due dopo mezzogiorno il colonnello Manteuffel venne ricevuto in udienza speciale dall' imperatore. Il *Corriere* aggiungerebbe sulle trattative di pace pendenti a Pietroburgo, che il gabinetto austriaco nel caso la Russia desse una risposta negativa, farebbe di tutto l'affare un oggetto di speciale discussione presso la dieta federale. È voce sparsa generalmente che quanto prima seguirà una qualche comunicazione semi-ufficiale.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 8 *gennaio*.

Dresda, 7 *sera*. Secondo la *Corrispondenza* di Berlino, riprodotta dal *Giornale di Dresda*, ora pubblicato, le notizie telegrafiche provenienti da Pietroburgo annunziano che lo stato delle negoziazioni pacifiche sembra non del tutto sfavorevole; e principalmente che la Russia non ha declinato le proposte fattele recentemente.

Parigi, 8 *gennaio* (sera)

Berlino, 8. Si crede che la risposta dello czar alle proposte fatte dall'Austria giungerà il 14 gennaio a Vienna.

Il corso del 3 0/0 a 63 40 ha determinato delle vendite; ma la borsa si chiuse in ribasso al 63 10 in conseguenza della condizione della piazza.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 5 *gennaio*. I membri del gran consiglio di guerra riuniti a Pietroburgo s' occupano principalmente delle questioni relative alle fortificazioni dei punti strategici dell'impero. Le fortificazioni di Kiew saranno terminate alla fine dell'inverno.

Madrid, 5 *gennaio*. La protesta dei catalani contro il ristabilimento della tariffa è stata presentata ieri alle *cortes*. Oggi avranno luogo le interpellanze dei democratici. (*Havas*)

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Amburgo, 3 gennaio. Il granduca Costantino nelle sua qualità di grand'ammiraglio della marineria russa ha fatto pervenire una circolare ai diversi dipartimenti della marina nelle quali ordina che nei rapporti gli si faccia conoscere la verità tutta intiera. Le mancanze e prevaricazioni non devono essere più tollerate o mascherate. I funzionari che non obbediranno a questa ingiunzione saranno dimessi. (*Daily News*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 2 corrente il secondo collegio elettorale di Nizza marittima (n. 106) è convocato pel giorno 27 del corrente gennaio per procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 30 successivo.

— Con R. decreti in data 23 dicembre 1855 ebbero luogo le promozioni seguenti nel personale del controllo generale:

Ballero cav. ed avv. Gaetano, assistente controllore, nominato controllore;

Sembronnet Alessandro, assistente controllore, nominato controllore;

Pelizza Eugenio, scrivano, nominato assistente controllore.

Thorel avv. Efisio, id. id.;

Agnese Alberto, id. id.;

— S. M. in udienza del 23 dicembre 1855 ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione:

Raimondo Loi Fadda, esattore delle contribuzioni dirette ad Iglesias;

E con ordine ministeriale del 25 stesso mese:

Costanzo Giovanni, esattore delle contribuzioni dirette a Pallanza fu traslocato ad Alessandria.

— Con R. decreti in data del 23 ed ordini ministeriali del 25 e 30 dicembre 1855 ebbero luogo le nomine e promozioni seguenti nel personale dei tesorieri provinciali:

Olivieri Giuseppe Benedetto, esattore de' tributi a Saluzzo, nominato tesoriere provinciale di quinta classe e destinato alla provincia d'Oneglia;

Campanella Luigi, tesoriere della provincia d'Oneglia, traslocato alla provincia di Novi;

Rugiu Antonio, tesoriere di quinta classe a Ozieri, promosso alla classe quarta;

Vicino Angelo, tesoriere della provincia di Pinerolo, promosso dalla quarta alla terza classe;

Cagnoli Giuseppe, tesoriere della provincia del Chiablese, promosso dalla classe quinta alla quarta;

Thiabaud Francesco, tesoriere della provincia del Faucigny, promosso dalla quarta alla classe terza;

Burnier Francesco, tesoriere della provincia del Genevese, promosso dalla terza alla seconda classe;

Valle Antonio, verificatore dei tributi, nominato tesoriere provinciale di quinta classe e destinato alla tesoreria della provincia di Valsesia;

Viglione Innocenzo, tesoriere della provincia di Valsesia traslocato alla provincia d'Albenga.

FATTI DIVERSI

Il generale Collegno. Siamo lieti di annunziare che l'onorevole generale Giacinto Collegno, senatore, il quale nei passati giorni fu gravemente malato, è in piena convalescenza.

Teatro d'Angennes. Queste sera al teatro d'Angennes avrà luogo una rappresentazione straordinaria a benefizio del signor Périchon. All'opera pietosa e benefica del signor Meynadier presteranno il loro concorso la signora Ristori e un qualche artista del teatro Regio.

Necrologia. La famiglia dei marchesi di Saluzzo che ebbe tanta parte nella storia di queste provincie italiane, si è spenta colla morte del conte Roberto, ultimo superstite della medesima. Fu preceduta nella tomba dalla contessa Deodata, poetessa di bella fama, dal conte Annibale che guerreggiò con amore nelle armate francesi, dal conte Alessandro, autore della storia militare del Piemonte e presidente dell'accademia delle scienze, e dal conte Cesare che fu accurato raccoglitore di documenti di patria storia, gentile scrittore ed educatore di Vittorio Emanuele e Ferdinando di Savoia. I Saluzzo appartenevano a quella non piccola parte del patriziato piemontese che non credette aver tutto fatto per esser nata in ricca culla da magnanimi lombi, ma volle mantenere illustre il nome eredato colla penna e colle opere. Questa è vera nobiltà. (*Diritto*).

Arrivo di bastimenti. — Genova, 7 dicembre. Sabbato giunse nel nostro porto il piroscafo inglese *Hymalaia*. Partiva lo stesso giorno il piroscafo inglese *Prince Arthur*, avente a rimorchio la regia corvetta *Aurora*. (*Corr. Merc.*)

Un disastro. Ci scrivono da Vercelli:

« Ieri 6 gennaio, circa le ore dieci di sera, il vôlto soprastante ad un dormitorio del quartiere di cavalleria rovinando strascinò parte del vôlto sottoposto, il quale copre una scuderia del medesimo quartiere.

« Volle fortuna, che in questo luttuoso avvenimento non si abbia a lagrimare la perdita di alcun soldato, perchè nessuno di questi già da alcuni giorni dormiva nel suddetto camerone, riattandosi il pavimento del medesimo; e perchè i soldati, di guardia alla rovinata scuderia, erano per caso riuniti nell'angolo opposto ad ascoltare racconti da un loro camerata. Non vi fu pertanto che la perdita di dodici cavalli, che furono sepolti sotto le macerie.

« Dai varii commenti, che si fanno su tale fatto, noi ci asteniamo, essendo persuasi che il governo col fare un'inchiesta su tale disastro, ne scoprirà la vera cagione, e saprà, ove esso non si debba ascrivere ad un semplice caso che non si sia potuto prevedere, fare in modo, che più non succedano fatti simili, i quali avrebbero certamente più disastrose conseguenze. » ***

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Il comitato terrà seduta dimani, 9, nella solita sala del palazzo civico.

Una gentilissima persona fece dono di un barile *d'olio* di ottima qualità, che fu tosto spedito al nostro spedale militare di Balaklava.

La presidenza del comitato ha ricevuto la seguente nota dal signor direttore contabile del magazzino di transito in Genova.

Genova, addì 3 gennaio 1856.

Ieri, alla ricevuta del gradito foglio della presidenza di questo comitato centrale per un ricordo alle nostre truppe in Crimea del primo corrente, e in seguito agli ordini del ministero della guerra, feci tosto i necessarii incombenti per far riservare a bordo del vapore inglese *Prince Arthur* il posto occorrente per allogarvi i 24 colli di camicie di flanella, e godo di poterle annunziare che avendo questa mattina ricevuto per tempo i colli predetti in un col fusto d'olio, gli ho tosto tutti fatti caricare a bordo del predetto piroscafo che partirà domani per Balaklava.

Sull'or detto bastimento trovansi pertanto imbarcate le 50 casse di sigari, 9 botti di vino barbera, 9 casse di bottiglie, 3 di cioccolate, 1 fusto d'olio e 57 colli contenenti in complesso 15,487 camicie di flanella destinate per le nostre truppe in Crimea, e le altre 10 botti di vino barbera e 3 casse di cioccolate, destinate per l'ospedale militare di Jenikoi furono, appena giunte, imbarcate sulla regia fregata *Beroldo*, che deve salpare questa sera per Costantinopoli.

Mentre pregiomi di ritornare alla presidenza onorevole la bolla a cauzione pervenutami col precitato foglio, ecc.

DURAFOUR.

Oblazioni principali.

Gli abitanti della città di Siena in Toscana inviarono lire 300, accompagnando l'offerta colle seguenti espressioni:

« Gli abitanti della città di Siena con questa loro piccola offerta, raccolta per sottoscrizioni, intendono dare un attestato di fratellanza alle regie truppe, della loro simpatia ai disagi cui sono esposte, e della gratitudine per l'onore in cui sostengono l'italiano vessillo. »

Il signor Davet de Bénéry, visconte, di Francia, ha inviato la somma di L. 200. I cittadini di borgo San Maurizio in Savoia, L. 89. Quelli di Moutiers, L. 79. Municipio di Bussolino, L. 60. Cittadini di S. Foy, L. 55. Id. di Granier (Savoia), L. 53 80. Municipio di Frassinello (Casale), L. 50. Cittadini di Aime (Savoia), L. 42 20. Da Milano due anonimi, L. 40. Cittadini di Pomaretto, L. 32. Solaro di Villanova marchese Carlo e marchesa Laura, coniugi, L. 30. Alcuni militi e cittadini di Frassinello, L. 22. Vacchetta Domenico, tesoriere, L. 20. Ospedal militare divisionario di Ciamberì, L. 17 75. Municipio di Salto, L. 15. Diversi cittadini di Borgoratto L. 15. Municipio di Fobello, L. 15. Idem di Andora, L. 10. Il giudice ed esattore di id., L. 10. Preti della missione di Villette (Savoia), L. 10. D. Bertolacci di Livorno (Toscana), L. 10.

Le amministrazioni delle gabelle e delle strade ferrate dello stato si prestarono gentilmente e colla massima sollecitudine in tutti i bisogni in cui il comitato versava.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 8 gennaio.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo. Leggesi il verbale della tornata di ieri e si fa l'appello nominale. Il verbale può essere approvato alle due.

Bilancio dell'istruzione

Continua la discussione sulle categorie che riflettono l'insegnamento secondario.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica: Ieri il deputato Berti fece molti appunti contro l'atto il più importante della mia amministrazione; disse che molte disposizioni di quel regolamento 4 settembre risguardano il potere legislativo e che tutti i provvedimenti che si presero dal 48 in poi non fecero che peggiorare l'istruzione secondaria. Appena assunsi il portafogli dell'istruzione, presi ad esaminare quale fosse la condizione attuale dell'insegnamento e, avuto il consiglio di persone di grande esperienza, cercai quali provvedimenti si potessero prendere anche dal governo. Distinti professori dell'università mi asserirono che se l'insegnamento superiore non è a quella altezza che dovrebbe essere, ciò proveniva dall'insufficienza dell'insegnamento dato nelle scuole secondarie sicchè si dovette abbassare il livello d'idoneità per gli esami di magistero, se non si voleva che la maggior parte di quelli che si presentavano fosse respinta. Questa voce fu confermata dalla camera nelle sue discussioni, e confermata dallo stesso deputato Berti tre anni fa, quando lamentò la decadenza degli studi secondari e voleva che si provvedesse anche prima della legge organica.

Nel regno ci sono 167 scuole di latinità. Nei collegi reali l'insegnamento è completo: nei comunali ci sono due e talora un sol maestro per la grammatica, uno per le umanità, uno per la filosofia. Come può con questo personale essere sufficiente l'insegnamento? I giovani che sortono da questi collegi sono quasi tutti rimandati. Anche nel 22, il magistrato della riforma lamentò questo difetto; ed ora si aggiunsero anche la geografia e la storia antica e moderna. Dovevasi dunque od aumentare il personale o ridurre il programma.

Quanto agli stipendii, in alcuni collegi, i professori avevano 1,200 e 1,500, in altri solo 900 e 700 l., mentre tutti hanno presso a poco le stesse fatiche. Inoltre, i sussidii dati dai comuni rendevano difficili le traslocazioni, consigliate d'altra parte dal bene del servizio.

Si stabilì che per un corso di latinità, ci dovessero prima essere le classi elementari; le classi di latinità per un corso di rettorica, e quelle di rettorica per un corso di filosofia: e ciò era naturale. Si abilitarono poi i comuni, che non potessero completare l'insegnamento giusta il regolamento, ad istituire scuole tecniche. E fu sempre voto della camera e voto del paese che si promuovano le scuole che tendono alla carriera commerciale ed industriale. Quanto all'insegnamento del francese si parlava dei collegi, nè si volle mai proibire ai comuni di stabilire scuole di francese isolate. Circa le classificazioni degli stipendii, si adottarono le massime già adottate dal parlamento per altri funzionarii. Le promozioni si fanno per anzianità, capacità e moralità. Qual altro criterio si poteva adottare? Non mi aspettava dal deputato Berti rimprovero di aver fatto per decreto ciò che si doveva per legge, poichè nel 52 egli diceva esser urgentissimo il provvedere, e facendosi interprete del corpo insegnante, voleva che se ne aumentasse l'assegno nel bilancio, giacchè il rimandare ad una legge organica era come negare l'aumento. Ora io propongo appunto questo.

Vi sono pochissimi collegi, che non siano sussidiati dalle provincie; tutti poi lo sono dal governo e il governo dà il sussidio alla provincia. Ecco perchè si volle che ci fosse anche l'intervento del consiglio provinciale, quando si trattasse di cambiare un collegio di latinità in tecnico.

Quanto al far cessare i collegi incompleti, mi sono basato sulla legge del 22, la quale dispone che saranno chiusi i collegi, ove non vi sieno 15, 20 scolari per corso ed in pochi vi sono: e dispone che non vi potessero essere scuole di latinità senza le elementari. Certo che ho bisogno dell'indulgenza del parlamento, perchè la ho interpretata largamente, non potendosi dilazionare il provvedere nemmeno fino all'anno venturo; ma credo di non essermi scostato dallo spirito di essa legge, nè dalle opinioni manifestate più volte nel parlamento. Le scuole di latinità in molti comuni si mantengono nell'interesse solo di pochi. Se queste scuole parassite cadranno, ciò sarà a beneficio d'altre che abbiano un personale meglio addatto e retribuito e dell'istituzione di scuole tecniche. È una vergogna il veder comuni che hanno uno o due professori di latinità e lasciano languire le scuole elementari e la massima parte delle borgate senza maestri. Quanto alla distribuzione degli stipendi poi, dovetti tenermi nelle cifre del bilancio.

Si sentivano lagnanze universali che fossero i giovani costretti ad imparare il latino, anche quando non ne avrebbero poi più avuto bisogno. Il consiglio superiore fu unanime circa questa separazione dell'insegnamento classico dal tecnico; esso è giudice supremo.

La camera ha sentite le intenzioni del ministro e le sue ragioni. Ora ne giudichi l'operato.

Berti non disse punto che tutti i regolamenti emanati dal 48 in poi deteriorassero l'istruzione secondaria, ma ch'egli non sapeva se l'avessero migliorata o deteriorata. La sua opposizione prima ha nulla di personale e lo confermano le citazioni stesse delle sue opinioni fatte dal signor ministro. Il decreto impedisce affatto che vi sia più discussione organica, giacchè provvede a tutto, determina i diritti del governo verso i comuni, stabilisce gli stipendi. Egli perorò sempre la causa dei maestri, ma altro è il decreto di un ministro, altro il voto di un deputato. Egli è poi disposto a chiudere anche tutti i collegi, quando il signor ministro gli desse la libertà dell'insegnamento. Il voler subordinare tutta l'istruzione a quella universitaria è un sistema falso. Si vuol limitare il latino e poi lo si esige per le finanze e pei telegrafi.

Lanza: Dalle finanze lo tolse un decreto di Cibrario fin dal 53.

Berti dice che nessuno fu mai in opposizione coi ministri dell'istruzione pubblica come lui, e che nella maggior parte delle disposizioni prese dal 48 in poi egli non c'entrò. Poco diffuso era da noi l'insegnamento della storia. Bisognava incaricarne un professore speciale; invece lo si diede ai professori di rettorica, e riuscirà gretto, perchè non hanno gli studii necessari a ciò. Così pure gli studi classici ed i tecnici hanno tendenze diverse, e devono esser professati da maestri diversi. La storia vuol esser insegnata agli uni, massime sotto il rispetto industriale e commerciale, la grammatica col minor uso di regole; diversamente per quelli che fanno gli studi classici. Le patenti del 22 non aboliscono nessun collegio; due terzi poi di essi non sono sussidiati dalle provincie. Accetta la categoria degli stipendii, ma non accetta che vi abbiano da esser solo 14 professori in tutto lo stato che dopo lunghi servizii vengano ad avere 2200 lire e 40 che 1800, e così le altre determinazioni di numero. Troppa latitudine c'è nelle norme della scelta, e molti dei 40 non avranno speranza di poter passare fra i quattordici. Ci vuol qualche cosa di sicuro che dia diritto ad avanzamento, come l'anzianità.

Bertoldi dice che i principii di questa riforma furono già sanciti dalla camera; che la parte finanziaria riservasi il ministro di sottoporla ad essa; che non si tratta quindi di cercare se il ministro abbia operato legalmente, ma se bene o male (*bisbigli*); la mia opinione è che ha operato legalmente.

Valerio: Bisogna dimostrarlo.

Bertoldi: L'ha già dimostrato ampiamente il ministro. Fu disposto che si dovesse assumere un professore per corso; furono ammessi i professori a godere degli stessi vantaggi, e questi si fecero dipendere non dal luogo, ma dai titoli personali. Non son fautore della separazione del latino dall'italiano, ma, stando le cose come sono, mi dichiaro in suo favore. Bisogna metter i vantaggi di fronte agli inconvenienti. Lo studio della lingua e letteratura italiana tornava finora poco profittevole, perchè, essendo più difficili e rigorosi gli esami di latino, gli insegnanti davano a questo un po' di predominio.

Del latino hanno bisogno soltanto quelli che percorrono la carriera dell'insegnamento superiore. Per gli altri 5 o 6 anni saranno meglio impiegati negli studi positivi e della lingua italiana. Si noti che in tre soli collegi dello stato vi sono ora dei corsi speciali. I giovani, che, per poca attitudine, devono rinunciare alla carriera superiore, devono poi anche per l'inferiore portare i certificati di latinità. Si disse che la qualità diversa degli alunni vuole insegnamento diverso; ma la ragione è speciosa. L'insegnamento letterario è fatto ad indirizzare l'animo alle verità universale, ad informare il cuore al sentimento della virtù, e questo non può variare.

Che inconveniente, se chi attenderà poi al commercio venga iniziato nelle bellezze della nostra storia, della letteratura, o che un medico sia istruito del progresso delle industrie? Questi si troveranno spesso in contatto nella lor vita pubblica e, se li separate nell'istruzione, avrete poi uomini arricchiti colle industrie, che tengono a vile gl'ingegni, e questi che li ricambiano di eguale disprezzo. È necessario per tutti gli alunni un corso di letteratura italiana, che svegli e diffonda il sentimento nazionale in tutte le classi della popolazione; è necessario che l'idea di nazionalità, che non veggono negli ordinamenti politici della penisola, venga loro additata nelle pagine dei nostri grandi. Il ministro, col suo decreto, non intese creare corsi speciali, ma supplire alla loro mancanza. Il crearli dipende dal parlamento, il quale dovrebbe concedere le somme necessarie.

Demaria, relatore, dice che la commissione del bilancio credette di dover accogliere il decreto del signor ministro, sotto il rispetto e politico, morale e finanziario.

Lanza dice che se per alcune carriere, come pei telegrafi, è necessario l'attestato di rettorica, torna utile che questo si possa ottenere senza bisogno di studiare il latino. La quistione della libertà d'insegnamento si tratterà nella legge organica. Il decreto non sopprime, ma vuole i corsi completi: se no si cessi. Si gridava contro il latino e non era il caso di fare studiar l'aritmetica per dieci anni di seguito. È sufficiente che s'insegni nelle classi elementari per riprendersi poi in rettorica. Non dubito che l'insegnamento della storia, della geografia, della lingua dato pei corsi classici e pei tecnici da professori diversi sarebbe migliore, ma non ci sono mezzi. E vorremo dunque che l'istruzione tecnica manchi affatto? Io attendo tranquillo il giudizio della camera.

Deviry dice che noi siamo sortiti colla costituzione dal regime di *buon governo* e che non sono più da invocarsi le leggi anteriori al 48. Soggiunge poi che in Savoia ci sono molti lasciti, per scuole di latinità. Saranno queste soppresse quando non ci siano i corsi elementari?

Lanza: Non posso accettare la teoria del signor Deviry che per le leggi in contraddizione allo statuto; altrimenti nel 48 si sarebbe dovuto far tavola rasa e il paese sarebbe rimasto disorganizzato. La legge del 22 deve quindi farsi eseguire, e se le scuole di cui parla il deputato Deviry sono pubbliche, cadono certamente sotto il suo disposto.

Cadorna parla a lungo in favore del decreto e loda il ministro d'aver saputo affrontare le molte difficoltà, per dare al paese un insegnamento tecnico, che altrimenti chi sa fin quando si sarebbe dovuto desiderare.

Deviry disse che intendeva non potersi invocare la patente del 22 in appoggio del recente decreto. Si tratta poi di scuole pubbliche e l'abolirle, oltre il contravvenire alla volontà dei fondatori, sarebbe un paralizzar l'istruzione.

Valerio: Non è solito a trovarsi con Berti, ma oggi sì. Il ministro ha violato il diritto legislativo. Gli rincresce che il professor Berti non abbia formulata una proposta. Voterà contro la categoria.

Torelli chiama l'attenzione della camera sull'esclusione dell'aritmetica dalle classi di grammatica. L'insegnamento del latino suscitava lagnanze, perchè era dato in troppo tenera età. L'aritmetica è necessaria per tutta la carriera. Non ho mai sentito lamentare che questo studio fosse continuato per troppi anni, nè v'è paese, in cui dai 10 ai 13 anni non s'insegni l'aritmetica. Una volta interrotto, si perde ed in rettorica bisogna ricominciare.

Lanza dice che in grammatica si sarebbe potuto dar solo una volta la settimana, ciò che sarebbe tornato inutile per giovani facili a dimenticare. Era poi necessario un professore speciale e quindi una spesa maggiore. Il ministro non partì da un sistema ideale, ma stette al possibile.

Berti ringrazia Valerio della sua adesione, tanto più disinteressato in quanto che seggono se non in parti opposte (*Valerio*: Sì! sì!), almeno molto

distanti (*ilarità*). Non fece proposta perchè avrebbe, caso non fosse stata adottata, portato perturbazione nelle scuole, e credo d'altronde che i magistrati non possono condannare i comuni a chiudere le loro scuole. Le patenti del 22 lasciavano che le scuole di 6.a ed 8.a fossero fatte da un sol professore, come pure quella di rettorica.

Lanza: Pare che il deputato Berti cominci a preparare una resistenza al decreto. Il ministro spera di poter superare tutte le difficoltà di farlo rispettare, ed è persuaso che i magistrati concorreranno con lui.

Mellana: Non si asterrà, ma voterà la categoria nelle parti finanziarie, perchè altrimenti parrebbe che non si volesse venir in soccorso di una classe benemerita. Della parte scientifica non è qui il luogo.

Valerio: Rispetto la categoria perchè è questo il mezzo di far rientrare il ministero nella legalità.

La categoria è messa ai voti ed approvato a molta maggioranza. Si alzano anche 5 o 6 dei pochi presenti della sinistra.

La seduta è levata alle 7 3|4.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1856.

Discussione

intorno ai fratelli delle scuole cristiane. (1)

Riaperta la discussione intorno ai fratelli delle scuole cristiane prende a parlare il consigliere Baruffi, il quale osserva che sinora nessuna prova è stata data che possa menomare la fiducia che è dovuta ad una corporazione tanto benemerita del pubblico insegnamento.

Nella precedente seduta il consigliere Chiaves esordì dichiarando che la pubblica opinione è contraria ai fratelli delle scuole cristiane e il consigliere Baruffi pensa che anch'egli potrebbe con eguale fondamento dichiarare che l'opinione pubblica li apprezza e li favorisce.

La pubblica opinione non si deve desumere dalla cerchia degli amici e degli aderenti, e nemmeno dai giornali di un partito, ma bensì da quel complesso di fatti che giovino a far delle cose esatto e maturo giudizio.

Esaminando i fatti e non le dicerie di giornali risulta che le scuole dei fratelli sono frequentatissime, che ogni anno le domande sono di assai superiori al numero dei posti dei quali si può disporre, che le scuole serali per gli operai sono affollatissime, e che a queste scuole non accorrono solamente i giovani abitanti nella città, ma molti assai che risiedono nel territorio, e che fanno così giornalmente una lunga strada onde istruirsi; se questi fatti sono veri, come sono verissimi, si ha valido argomento per credere che l'opinione sia tutt'altro che sfavorevole ai fratelli delle scuole cristiane.

Che se il favore della pubblica opinione si vuol dedurre dal parere degli uomini più insigni per scienza e per dottrina, e del patrocinio dai governi più liberali, anche in questa ipotesi i fratelli delle scuole cristiane potrebbero vantarsi delle migliori testimonianze di affetto e di stima; valga per tutti il parere di Napoleone I, il quale proteggeva in especial modo questa corporazione, la quale, secondo che diceva, somministrava all'armata buoni soldati ed eccellenti bass' uffiziali.

Aggiungasi che tutti i governi, quasi senza eccezione, per favorire l'incremento di questo istituto ne hanno esentato i membri dalla leva militare, e considerando come le loro scuole siano diffuse in tutti i paesi, locchè risultò al consigliere Baruffi da varie lettere fattegli leggere dal superiore dell'istituto in Parigi, non si può a meno di ricavare un argomento efficacissimo per provare il sommo vantaggio dell' insegnamento popolare che essi somministrano.

Devesi infatti ritenere che esistono case dei fratelli delle scuole cristiane non solamente in Francia, in Italia, nel Belgio, nell'Inghilterra, nell'Olanda, in Prussia, ma persino in Costantinopoli, nell'America, nell'Australia; nella sola Francia essi hanno 300 mila scolari e nel Belgio 20 mila.

Per mettere in sospetto questa corporazione si è fatto valere che essa è un'affigliazione della compagnia di Gesù, e il consigliere Chiaves appoggiò il suo ragionamento su alcuni brani della vita del venerabile De La-Salle, scritta dall'abate Carron.

Questo libro è stato scritto nei primordii della creazione dell'istituto, e siccome il medesimo aveva levato molta fama di sè, non è da stupire se i gesuiti, e l'abate Carron che era loro partigiano, cercassero di blandire la nuova corporazione; questa però non poteva avere e non ebbe mai relazione colla compagnia di Gesù, ed è certo che essa ripudia lo scritto dell'abate Carron.

Del resto, è facile il vedere quale e quanta sia la differenza che esiste fra i gesuiti e i fratelli delle scuole cristiane; è un ordine aristocratico quello dei primi, ed affatto democratico quello degli altri; quelli professano la scienza e le lettere, sono sacerdoti, si oppongono al progresso, ed esercitano la loro influenza nelle alte classi della società, questi invece non insegnano che principii elementari in tutta la loro vita, non possono ordinarsi sacerdoti, fanno voti generalmente temporarii, si aggirano umilmente nelle classi del popolo alle quali cercano di giovare con ogni loro potere, e sono fautori di ogni progresso che sorga a migliorare le condizioni sociali.

Una prova che i fratelli sono amanti del progresso e non seguono le dottrine gesuitiche, si ricava dacchè i fratelli si servono della lodata opera del Girard per testo nelle loro scuole, mentre è pur noto con quanta violenza quel libro sia combattuto dalla compagnia di Gesù.

Il signor Chiaves formulò varie accuse contro i fratelli delle scuole cristiane, deducendole da alcune regole del loro istituto, alcune delle quali sono veramente liete, ma se si rileggono le scritture di qualunque specie, di 150 anni fa, tutte faranno egualmente ridere; ed a quest'uopo basterebbe leggere i bandi campestri e rurali per convincersene. Egli è di queste regole, come degli abiti, relativamente ai quali ogni generazione ride di quella che l'ha preceduta.

Si volle far carico ai fratelli che non sappiano il latino, ma la conoscenza di questa lingua non è in alcun modo necessaria per un maestro elementare; il consigliere Baruffi osserva che ne' varii suoi viaggi più volte ebbe a visitare le scuole elementari, e dichiara che specialmente in Inghilterra non gli venne mai fatto di trovare un maestro il quale sapesse il latino, quantunque per altra parte tutti sapessero assai bene istruire i loro allievi.

Del resto, allo studio della grammatica cotanto censurato non si deve dare tutta quell'importanza che si vorrebbe dagli oppositori, i quali confondono forse la grammatica che si insegna nelle scuole secondarie cogli elementi che s'insegnano nelle scuole primarie, nelle quali i fratelli hanno le necessarie cognizioni, essendo tutti muniti dall'Università di regolare patente.

Nel medio evo il retaggio del povero popolo era la schiavitù, la miseria e l'ignoranza; esso fu già chiamato a libertà, ora si lavora per istruirlo e l'istruzione sarà senza dubbio uno dei mezzi più acconci per combattere la miseria; poichè i fratelli delle scuole cristiane sono egregi collaboratori in questa missione, così eminentemente umanitarii, pensa il cons. Baruffi che il partito più saggio, come più giusto, sarebbe quello di aiutarli per quanto si può in quest'opera santa di rigenerazione, e non di togliere quel salutare sussidio che essi sono disposti di prestare al popolo con tanta abnegazione.

La storia della casa di Savoia dell'abate Boissat, della quale si vuol far carico ai fratelli delle scuole cristiane, non è ammessa nelle scuole della Savoia; in ogni caso poi la medesima è perfettamente fra noi sconosciuta, nè l'argomento del consigliere Borsarelli può servire per provare quell'inferiorità d'insegnamento che se ne vorrebbe dedurre; imperocchè nulla vi ha di più facile che una classe femminile nello stesso periodo elementare d'istruzione sia migliore di una classe maschile, ciò può dipendere non solo dall'attitudine dell'insegnante, ma ben anche dalla diversa età degli allievi, e dalla maggiore o minore loro diligenza, ed è per altra parte certo che le fanciulle sono generalmente più attente e d'intelligenza più precoce.

Amico costante e sincero d'ogni vero progresso, il consigliere Baruffi dichiara che egli riconosce nel mantenimento dei fratelli delle scuole cristiane uno di quegli elementi onde l'umanità può maggiormente vantaggiarsi nelle sue aspirazioni verso un migliore avvenire, e dopo aver citato il parere in proposito di molti eminenti uomini di stato, termina il suo discorso citando una relazione del celebre filosofo francese Cousin, il quale, avendo visitato le scuole dei fratelli all'estero, altamente le lodava, raccomandandone la maggior possibile diffusione in Francia.

Il consigliere Bersezio è d'avviso che gli argomenti fatti valere dal consigliere Baruffi per dimostrare che la pubblica opinione sia favorevole ai fratelli delle scuole cristiane, siano tutt'altro che efficaci per istabilire il suo assunto: se le scuole sono assai frequentate, se annualmente è necessario rimandare una parte di allievi per mancanza di posti nelle scuole, se vari operai si recano dal territorio alle scuole serali, ciò nulla prova a favore dei fratelli, in quanto che questi fatti si riproducono esattamente anche nelle altre scuole della città dirette da maestri secolari; la sola conseguenza che si possa dedurre dall'argomento del consigliere Baruffi si è che l'ottima nostra popolazione desidera ardentemente di istruirsi, e che le scuole finora dal municipio aperte sono ancora insufficienti al bisogno.

Il consigliere Bersezio lamenta che invece di limitare la questione alla convenienza morale che siavi o no di mantenere all'insegnamento i fratelli delle scuole cristiane, siasi creduto necessario di discendere a minuti particolari di scuola, locchè non serve ad altro che, ad impicciolire la controversia. Ad ogni modo poichè la questione si volle ridurre a questi termini, il consigliere Bersezio ricorda il fatto accennato nella precedente seduta dal consigliere Borsarelli, e per meglio provare che i fratelli delle scuole cristiane sono veramente insufficienti all'insegnamento grammaticale, riferisce che nell'anno scorso, allorquando nello stesso giorno si diede lo stesso tema a tutte le scuole dello stato, la commissione la quale ebbe l'incarico di esaminare i temi, e di fare la sua relazione sulla condizione in cui si trovasse l'insegnamento elementare, ebbe a trovare che fecero la più infelice prova le scuole dirette dai fratelli delle scuole cristiane.

Nè creda il consigliere Baruffi che si confonda l'insegnamento grammaticale delle scuole secondarie, con quello delle scuole elementari, egli è appunto quest'ultimo insegnamento che si trova sommamente difettoso nelle scuole dei fratelli e pel quale si chiede che siano surrogati da altri maestri più capaci.

Pensa il consigliere Bersezio che i fratelli non siano in grado di dare un buon insegnamento morale, civile e religioso; e per verità non è possibile che indirizzi sul buon sentiero la gioventù, chi rompe ogni vincolo sociale, chi dimentica gli affetti di famiglia, chi si mostra indifferente verso la patria; si disse che le regole dell'istituto sono cose viete, ma per giovarsi di un tale argomento converrebbe provare che esse non siano osservate.

Si citò l'esempio della Francia, e il consigliere Baruffi riferì pure in proposito nell'ultima seduta il parere del signor O'Brien conosciuto pei suoi sentimenti patriotici, ed amico del celebre agitatore irlandese, ma prima di tutto, ciò che si fa in Francia, non è sempre buono ad imitarsi, e il consigliere Bersezio non vorrebbe vedere in Piemonte molte cose che pure si fanno in quel paese; quanto poi all'opinione del signor O'Brien e del suo maestro, non crede il consigliere Bersezio che la medesima si possa tenere in conto di prova favorevole agli ignorantelli; essi avevano anche una speciale predilezione pei gesuiti, e poichè il consigliere Baruffi da quanto pare non accetta la loro opinione relativamente alla compagnia di Gesù, perchè la crede erronea, il consigliere Bersezio si crede pure in diritto di non ammettere quella degli stessi personaggi che si riferisce agli ignorantelli, perchè pensa che sia la medesima egualmente destituita di fondamento.

Per diminuire l'importanza delle asserzioni che si hanno nel libro dell'abate Carron, si disse che egli scriveva nei primordii della corporazione, ma si può rispondere che appunto per ciò egli merita di essere pienamente creduto, in quanto che le vere tendenze di un'associazione religiosa non si rivelano mai così compiutamente quanto sul principio della sua instituzione; si disse pure che l'abate Carron era amico dei gesuiti, e che il suo libro è ripudiato dai fratelli delle scuole cristiane i quali non hanno relazione colla compagnia di Gesù, ma è noto che le cose sono ben diverse, e che i fratelli non cercarono di allontanarsi dai gesuiti se non quando hanno veduto la guerra che a questi ultimi si moveva, ed hanno potuto supporre che sarebbero stati cacciati.

Intanto due fatti gravissimi si allegano che non furono disdetti, cioè quello di Racconigi, e quello dell'ammessione nelle scuole di Savoia dell'istoria dell'abate Boissat; egli è vero che quanto al primo il consigliere Giulio volle dare alcune spiegazioni, ma queste non parvero abbastanza chiare e compiute per togliere a quel fatto l'importanza che gli si attribuisce.

Osserva finalmente il consigliere Bersezio che conservando i fratelli delle scuole cristiane il municipio non avrebbe in breve nemmeno quel pretesto di economia che alcuni fanno valere per mantener loro l'insegnamento.

E prima di tutto non sussiste quanto generalmente si afferma, vale a dire che l'assegnamento dei maestri delle scuole cristiane sia solamente di annue lire 600; se si tien conto che per 36 classi si pagano 41 maestri, e che inoltre il municipio concede un locale ad uso di alloggio dei fratelli delle scuole cristiane, si rileverà che l'assegnamento di ciascun maestro si può calcolare ad annue lire 900 circa; ripete quindi il consigliere Bersezio quanto ebbe già a dire nella precedente seduta, cioè che i fratelli delle scuole cristiane già da due anni chiedono un aumento di stipendio, e qualora fossero conservati non si potrebbe forse ricusare di aderire alle loro istanze, epperò anche dal lato finanziario non vi ha speciale motivo di convenienza a valersi dell'opera loro.

Per le riferte considerazioni il consigliere Bersezio raccomanda che siano accolte le conclusioni della commissione.

(*Continua.*)

(1) *Compiamo la pubblicazione dei processi verbali delle sedute del consiglio comunale intorno l'insegnamento dei fratelli delle scuole cristiane. Per tal guisa viene raccolta nel nostro giornale la discussione più importante che mai siasi fatta sopra quest'argomento.*

Notizie Estere

PRUSSIA

Berlino, 1 *gennaio*. Il ritiro del conte Münster-Meinhovel dal posto di plenipotenziario militare prussiano presso la corte di Pietroburgo è ora definitivo. Egli assumerà un comando nel corpo della guardia. A suo successore è designato generalmente il maggior De Bergh il quale appartiene alla medesima frazione politica del conte Münster senza avere peraltro calcata finora la carriera diplomatica.

Giorni sono nel ministero di stato fuvvi seduta nella quale, vuolsi sapere, sarebbero stati portati in discussione importantissimi affari interni. I timori da varie parti manifestati che nell'attuale periodo di sessione delle due camere verrebbero presentati da parte del governo progetti portanti profonde modificazioni nel sistema costituzionale, si mostrano infondati, a giudicare dalle risoluzioni che diconsi prese dal ministero di stato nella sua seduta d'ieri l'altro. Odesi specialmente far risaltare la circostanza che in veruna guisa può essere intenzione del governo di procedere ora alla discussione di una nuova legge elettorale.

RUSSIA

Lettere pervenute dalla Polonia fanno sapere che le grazie sovrane impartite in occasione del vigesimo quinto anniversario della repressione della sollevazione polacca, fecero poca o niuna impressione e che si rimase colà altamente stupiti all'udire che varii giornali dell'estero vi avevano dato il nome di amnistia. Questo titolo si poteva impiegare in quest'atto unicamente all'articolo quinto, in forza del quale ai condannati ai lavori pesanti delle miniere nella Siberia la pena veniva accorciata alla terza parte ed agli esiliati che passarono ormai dieci anni in quelle inospiti regioni, come pure ai maritati, veniva permesso il ritorno in patria.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 25 *dicembre*. Nella Finlandia si levano di bel nuovo reclute, perchè l'imperatore Alessandro ordinò che si proceda immediatamente alla formazione di tre nuovi battaglioni di bersaglieri finlandesi. Nel suddetto paese sono giornalieri gli arrivi da Pietroburgo di granatieri della guardia e vi si lavora con alacrità nelle fortificazioni del litorale.

— Scrivesi da Cristiania che da quando vi è conosciuto il tenore del trattato colle potenze occidentali il *Cristianaposten*, giornale di sentimenti scandinavi e semi-ufficiale, canta inni di guerra. Il *Morgenbladet* divenne invece più circospetto che mai e non gli piace nè punto nè poco che le potenze occidentali abbiano con ciò ottenuto una specie di protettorato sulla Svezia e sulla Norvegia. È inutile aggiungere che l'impressione prodotta da questo principio d'alleanza coll'Occidente è ottima in ambidue i paesi.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 *gennaio*.

La nuova determinazione che stabilisce l'interesse dei boni del tesoro al 5 1|2 per cento fu affatto impreveduta; molti credono che ciò sia un precursore dell'imprestito che si vuole contrarre, ma le cose non sono a questo punto. Un prestito non si farà che dopo averne presentata la domanda al corpo legislativo, che non sarà convocato che verso la metà di febbraio o forse anche il 23 dello stesso mese. Quindi non vi può essere nulla di certo in materia di finanze che verso il mese di marzo. Così è pure incerta la cifra dell'imprestito che alcuni affermano essere 500 milioni. La borsa è in cattivissimo stato, non si è mai veduto un tale scoraggiamento, i compratori serii temono gli avvenimenti e non fanno affari; gli speculatori si astengono pure e ne consegue che le grandi compagnie se ne stanno pur fuori, e la rendita decade, giacchè non havvi nulla che la sostenga.

La situazione è gravissima, perchè l'irritazione in Inghilterra è al colmo, dopo che si è saputa la presa di Herat. Dispiace ancora in Inghilterra che sia stato un ufficiale francese a disciplinare l'esercito dei birmani, e sotto questo aspetto è singolare un articolo pubblicato ieri dal *Constitutionnel*. Esso ha prodotto molta sensazione a Parigi.

Da Pietroburgo non si hanno ancora notizie, o almeno non si hanno che dispacci telegrafici. Alle Tuileries si attende da un momento all'altro l'arrivo del duca di Cambridge e del generale Lamarmora.

La borsa del *boulevard* era assai debole. Vi era un assoluto scoraggiamento, e ognuno dopo aver fatte le sue osservazioni se ne andò rimettendo gli affari all'indomani, nella speranza di vedervi un po' più chiaro. A.

Si legge nel *Moniteur*:

« Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse dei boni del tesoro pubblico è fissato come segue incominciando dal 7 gennaio:

« A 4 1|2 per 0|0 all' anno pei boni di tre a cinque mesi di scadenza.

« A 5 per 0|0 per i boni da sei a undici mesi.

« A 5 1|2 per 0|0 per i boni a un anno. »

Borsa di Parigi 8 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» »	» » 63 30 63 05
4 1|2 p. 0|0 .	91 50 91 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 50	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.	86 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 85 75

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 35 50 25 50
Id. in liq. 85 p. 29 febbr.

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1184
Id. in liq. 1186 p. 31 genn.

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 544 p. 31 genn.

Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 339 50
Id. in liq. 338 p. 15, 339 p. 31 genn.
Contr. della m. in c. 336 50

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 490
Contr. della m. in c. 490
Id. in liq. 495 p. 31 genn.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 255
Id. in liq. 257 p. 31 genn.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

PLUS DE COPAHU — **CITRATO DI FERRO** Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi.* - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate* e *canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato -- Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

FUMISTA
MECCANICO

MANUEL DOMENICO s'incarica di levare il fumo a qualsiasi fornello e stuffe di ogni qualità.

Dirigersi dal portinaio in via dei Carrozzai, N. 7, casa Rizzetti.

NUOVE PENNE D'ARGENTO

Inossidabili, premiate della medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi, ed adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

L'immenso successo ottenuto da queste penne in Piemonte ha incoraggiato la Casa di Parigi ad inviare un altro assortimento.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 6 per ogni scatola, a favore del sig. J. Armand. Quattro scatole per L. 20.

All'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

ORGANO DA SALA

per ballare in famiglia, del sig. Husson, primo fabbricante di Parigi, con 30 arie, polkas, waltzer, mazurkas, quadrilles, ecc.

Il viaggiatore smercierà 3 soli organi in Torino, ma accetterà commissioni per altri comandi.

Visibile all'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1, camera n. 18, vicino a Via Nuova.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

Argenteria Elettrica

di SLACKS, 336 *Strand Londra.*

Posate d'ogni genere, cioè coltelli da tavola, cucchiai, forchette, coltelli da fruttá, ed altri articoli come olieri, piatti, coperchi, candelieri, rasoi, ecc.

I sopradetti articoli fabbricati dai signori R. e J. SLACKS di Londra sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Alcuni campioni di detti articoli sono depositati presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici. — Prezzo della bottiglia L. 6 50.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia ed in quelle di Bonzani e di Depanis, *Torino* — Bava, *Casale* — Felice De Negri, *Genova* — Arnulphy e Dalmas, *Nizza.*

Alloggio da rimettere

PER PASQUA OD ANCHE PRIMA
con la bella vista in piazza Carlo Felice, al 4° piano.
Dirigersi dal Perrucchiere vicino al n. 10.

PER IL CARNEVALE si affittano lustri, mezzi lustri, plache, tele e pianoforti per Ballo, nel negozio da specchi di Gio. Ferro, via Guardinfanti, N. 5.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

*Pubblicazioni dell'*UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (*già* Ditta Pomba)

NUOVA

ENCICLOPEDIA

POPOLARE ITALIANA

OVVERO

DIZIONARIO GENERALE

di Scienze, Lettere, Arti, Storia, Geografia, ecc.

OPERA

compilata sulle migliori in tal genere
INGLESI, TEDESCHE E FRANCESI
coll'assistenza e col consiglio di Scienziati e Letterati Italiani
CORREDATA
di molte incisioni in legno inserite nel testo, e tavole in rame

QUARTA EDIZIONE

intieramente riveduta ed accresciuta di più migliaia di articoli e di molte incisioni sì in legno che in rame.

Di quest'opera è fuori il programma (saggio) che si trova presso tutti i Librai, e nel corrente gennaio saranno pubblicate le prime dispense.

Al convegno della Gioventù Parigina

CAMICIE SEPOT

20, rue de la Paix
PARIGI

GILÈ E MUTANDE di flanella

CRAVATTE E GUANTI d'ogni genere

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.
Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.
Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.— 4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.
Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE